

Un sepolcro blu si è inghiottito il corpo e ce lo restituisce solo dopo 11 anni. Alla sua emersione il relitto sembra quasi tradirci: la verità non c'è. Una resurrezione che tarda ad arrivare. Una promessa che ci tiene in tensione continua e ci sfianca, che viene perennemente delusa. Il problema per noi umani non è la morte. Per risorgere è necessaria la verità, mancata a questa triste pagina italiana. A tutti è promessa la morte: è il limite della vita, la circoscrive e la abbraccia. Ma questa stretta dovrebbe avere un perché. Il protagonista è il corpo: trasfigurato dal senso nuovo, scoperto e sepolto in un museo come se fosse in un sarcofago. Permette alla storia di rimare in vita ad eternum. Più torbido del mare è stato lo Stato. Più profondo, più inaccessibile, ha negato ai vivi la verità. Pugni, pugni, pugni, fino a rompersi le nocche, alle porte di chi deve darci la verità. Lesina misericordia per codardia, nascondendosi dietro a incarichi e divise. Nell'attesa di un senso e di una resurrezione completa.

Filippo Riniolo